

Dal pretore di Catanzaro Erminia La Bruna

Andreotti, Tanassi e Rumor incriminati: falsa testimonianza

Il reato si riferisce alle deposizioni rese al processo per piazza Fontana - Una dichiarazione dell'on. Andreotti

CATANZARO - Per falsa testimonianza sono stati incriminati dal pretore di Catanzaro Erminia La Bruna Giulio Andreotti, Mario Tanassi e Mariano Rumor. Trattandosi di parlamentari, il pretore ha chiesto l'autorizzazione a procedere. Come vuole la prassi, la Procura generale invierà gli atti del processo alla commissione inquirente. Il reato contestato si riferisce alle deposizioni che i tre uomini politici resero alla Corte d'assise di Catanzaro il 15, 16 e 17 settembre, nel corso del dibattimento per la strage di piazza Fontana.

L'on. Andreotti - che aveva rilasciato una intervista esplosiva al settimanale «Il mondo» nel giugno 1974, affermando che Gianfranco Pizzini era stato ucciso da un sicario della SID e che ne aveva preso la decisione del segreto politico-militare era stata convocata una riunione apposta a Palazzo Chigi - a Catanzaro fece marcia indietro negando di avere reso quelle dichiarazioni. Fu però smentito dal giornalista Massimo Caprara, autore dell'intervista.

Fra Caprara e Andreotti ci fu anche, l'8 gennaio del '78, un confronto che non portò a nessun apprezzabile risultato. Ognuno dei due, infatti, confermò la propria versione. Ne risultò dunque che o l'uno o l'altro non dicevano la verità.

La Corte d'assise di Catanzaro non ritiene di dover approfondire ulteriormente questo punto. Sua conclusione è che, sebbene non si è accertato che Andreotti ha mentito, è certo che ha fatto una falsa testimonianza.

Inutile dire che il capitolo che sarà oggetto di accertamento dibattimentale, se la Commissione di inchiesta, autorizzata a procedere, è di estrema rilevanza. Al processo di Catanzaro, infatti, non si è pervenuti a stabilire la verità sui retroscena degli attentati terroristici del 1969. Un giudice che, dopo avere interrogato Rumor e alcuni generali, era intenzionato ad andare fino in fondo era Alessandro. Ma proprio quando era entrato nella decisione di richiamare a Milano tutti i protagonisti della sporca vicenda, il suo lavoro venne troncato dalle pallottole del killer. Da allora della sua inchiesta non se ne è più parlato. Sarebbe invece augurabile che anche a Milano l'azione venisse portata decisamente avanti.



Volantino di Prima linea: «Abbiamo ucciso noi il barista, perché era spia e delatore»

Minacce ai giornalisti e a chi combatte «in prima persona» il terrorismo - Civitate colpito da quattro proiettili - Testimonianze di solidarietà per la vittima

Dalla nostra redazione TORINO - Con un volantino fatto trovare ieri mattina ad un redattore dell'ANSA in un cestino dei rifiuti, «Prima linea» ha rivendicato la spietata assassinio compiuto mercoledì a Torino: vittima il proprietario del bar «Dell'angolo» di via Paolo Veronese, il trentottenne Carmine Civitate.

Il volantino è firmato «Gruppo di fuoco Carla e Charlie» organizzazione comunista prima linea. «Carla e Charlie», erano i due terroristi Matteo Caggigi e Barbara Azzaroni uccisi proprio in quel bar il 28 febbraio scorso, durante un conflitto a fuoco con la polizia, mentre si apprestavano a compiere un attentato contro il presidente della circoscrizione Madonna di Campagna.

I funerali della compagna Montagnana

L'addio a «Rita» dei comunisti e della sua Torino

L'orazione funebre di Bolchini davanti a una folla commossa - I messaggi di cordoglio

Dalla nostra redazione TORINO - Il «cuore» di un vecchio borgo come la Madonna di Campagna, dove ha sede la federazione torinese del PCI, ha dato ieri a Rita Montagnana l'estremo saluto e ha accompagnato la salma sino all'ultima dimora nel cimitero sud della zona Gerbido.

A Torino Pajetta, Spriano e Garavini ricordano Negarville TORINO - Stasera alle 20.30 presso la Galleria d'Arte moderna, organizzata dalla federazione torinese del PCI, avrà luogo la commemorazione del compagno Celeste Negarville, dirigente della lotta clandestina provinciale e partigiano, sindaco di Torino, il primo sindaco eletto dal voto democratico del dopoguerra (dal '46 al '48), segretario provinciale e regionale del Partito in Piemonte, membro della direzione del PCI e parlamentare.

Tre consiglieri regionali del PCI visitano il penitenziario romano

Nelle corsie per drogati a Regina Coeli

Qual è la situazione dopo il suicidio del giovane eroinomane Printempi - Inapplicata la legge di riforma carceraria - Gravi carenze di strutture e di personale

ROMA - Carcere di Regina Coeli, reparto medicina: dal corridoio si vedono le «corsie», stanze con quattro, cinque, sei letti. Un po' sovraffollate, un po' soffocanti: ma in fondo è proprio come in un ospedale romano, se non ci fossero quelle robuste sbarre dei cancelli (qui dipinti di bianco) che sostengono le porte. Molti i giovani, i più giovani fra loro, qualcuno fa la doccia in attesa della passeggiata pomeridiana. In quasi tutte le corsie la televisione - che ormai prende anche i canali privati - è accesa. Lo è - e ci dicono - costantemente. Si tavoloni, con fornelletti a gas, qualcuno prepara la cena o il caffè. Tutto sembra abbastanza pulito, efficiente, funzionale. Due celle - per un totale di dieci letti, su 35 - sono di solito riservate agli eroinomani. Da quanto tempo stai qui? Tre giorni. Ti trovi bene? Sì, abbastanza; ho anche rifiutato le flebotomie di tranquillo. Certo, sto in carcere...

breve. Così come lo è la visita al reparto. E' la seconda in pochi giorni, dopo il suicidio in una cella di Regina Coeli di Angelo Printempi, eroinomane dichiarato, detenuto, ma non ricoverato nel reparto medicina. Dopo la delegazione di parlamentari radicali, repubblicani e indipendenti di sinistra, ieri nel penitenziario si sono recati tre consiglieri regionali comunisti: Gianni Borgna, capogruppo del PCI, Nicola Lombardi e Luigi Cancrini, rispettivamente presidente del comitato per le tossicodipendenze e assessore alla cultura.

Ma la morte di Angelo Printempi chiama in causa comunque il sistema carcerario, la sua non assistenza. Ieri è stata controllata di nuovo la cortea clinica di Angelo: era stato accertato che era un tossicomane, come lui stesso aveva dichiarato. Il medico che l'aveva visitato lo aveva anche segnalato per un ulteriore controllo. Che invece non c'è stato. E in ogni caso non è stato ricoverato, non c'è stata per lui nessuna terapia di assistenza, né - figurarsi - di riabilitazione. Mancavano i letti, mancava il personale, insomma, man-

quella più dura, quella dell'impatto, quelli nei quali bisogna affrontare le crisi di astinenza, le crisi depressive - quasi tutti gli arrestati. Di solito il trasferimento a Rebibbia (meglio attrezzata) avviene solo in un secondo tempo. E ora il problema sta esplodendo anche per quel che riguarda i malati di mente. «Ne arrivano molti», dice il direttore Santamarina. - Li arrestano di solito per oltraggio, o per ubriachezza molesta, e li portano qui. E voi che fate? «Li mettiamo in isolamento, dove possono essere controllati meglio...». In attesa di trasferirli. O di liberarli.

La sinistra sollecitata a confrontarsi sul futuro della RAI ROMA - Un incontro tra esponenti politici, operatori e giornalisti direttamente interessati ai problemi del servizio pubblico radiotelevisivo è stato promosso, come primo scatto di un confronto, dal «Centro di iniziativa per l'unità e il programma comune della sinistra». Vi hanno partecipato, fra gli altri, Massimo Fichera, Enzo Forcella, Massimo Pini, Sandro Curzi, Eliseo Milani, Enrico Giardini, Aldo Cotronei, mentre vi sono state varie adesioni, tra le quali quelle di Andrea Barbato e Sergio Zavoli.

Stentata votazione per il presidente del Consiglio regionale

Sardegna: eletto Corona (PRI)

Comunisti, socialisti e sardisti hanno votato scheda bianca - Il tentativo della Dc di arrivare ad una giunta «centrista» con l'appoggio tecnico del PSI

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Alla terza votazione, con appena 31 voti, 40 schede bianche, 4 astensioni, e 3 voti andati al gruppo democratico Ghinami, il repubblicano onorevole Armando Corona è stato eletto presidente del Consiglio regionale. Si è trattato di un'elezione stentata, avvenuta al terzo scrutinio, segnata dalla presenza costante di una nutrita schiera di franchi tiratori, che votavano a favore del socialdemocratico Ghinami o del democristiano Giagu. Alla fine il gruppo del PSDI, composto da quattro consiglieri, ha dovuto dissociarsi pubblicamente dall'azione di disturbo dichiarando di astenersi dal voto.

La crisi sarda, dunque, diventa sempre più difficile. Addiritura ardue si presentano le trattative per varare una maggioranza, dopo che i partiti DC e lo stesso PSI non riescono a valutare pienamente le conseguenze gravi del rifiuto opposto dalla DC alla proposta comunista di autonomia.

Un'interessante iniziativa della Regione Piemonte

Settemila scuole abbonate ai giornali

L'intreccio fra didattica e problemi della società attraverso l'informazione - Medie, inferiori e superiori, centri di formazione professionale potranno scegliere fra quotidiani e periodici - Il ruolo degli organi collegiali

TORINO - A partire dal prossimo anno scolastico, e per quello successivo, le scuole piemontesi avranno a disposizione una legge che prevede in modo esplicito, e in modo spesso i giornali sono considerati quasi un tabù - e superiori e i centri di formazione professionale. La iniziativa della Regione Piemonte, al di là degli aspetti - pure importanti - didattici assume un significato particolare soprattutto se si tiene conto che il nostro è uno dei paesi in cui si leggono

essenziali i suggerimenti e le proposte raccolte nel mondo della scuola e della stampa. Non sono mancati i contributi e i suggerimenti per utilizzare nel miglior modo possibile, i giornali anche come strumento di una didattica rinnovata.

democrazia e diritto

3

Cambiare le istituzioni? Editoriale di L. Berlinguer A. Baldassarre, Ingovernabilità e riforma delle istituzioni Il Concordato tra revisione e abrogazione Ne discutono C. Cardia, P. Gismondi, F. Margiotta Broglio, S. Rodotà Il testo della «quarta bozza» F. Galgano. Le istituzioni dell'economia fra capitalismo e transizione V. D'Ambrosio e S. Senese. Il dibattito sulla magistratura Scritti di C. A. Graziani, D. Pulitanò, E. Resta, M. Volpi L. 2.500 - abbonamento annuo L. 12.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013